

L'ANALISI

LA RICETTA PER IL NUOVO SVILUPPO

TANTI RISTORI
POCA CRESCITA

CARLO COTTARELLI

Si fa fatica a starci dietro. Il susseguirsi di decreti ristori che si sovrappongono al normale processo di presentazione della legge di bilancio per il 2021 rende difficile capire cosa stia succedendo ai nostri conti pubblici. Cerchiamo quindi di fare un po' d'ordine, prima di commentare. Le misure di cui si sente parlare in questi giorni procedono su due binari. Il primo è quello dei decreti ristori che compensano chi subi-

sce perdite per le chiusure rese necessarie dal Covid. Ne abbiamo già avuti due e, dopo il passaggio di nuove regioni al rosso, si parla già di un terzo decreto. Per ora queste misure (indennità a favore dei lavoratori autonomi, estensione della cassa integrazione e del reddito di emergenza, indennità a favore di lavoratori di turismo e spettacolo, sospensione del versamento di tasse, eccetera) non hanno richiesto nuovi "scostamenti di bilancio".

Subito un fondo per le emergenze e acceleriamo con il Recovery Plan

La logica dei decreti ristori per le imprese va superata, la priorità è spingere la crescita. Soldi Ue decisivi: ne abbiamo bisogno più di tutti, ma i progetti del governo tardano ancora

Crisi più pesante del previsto, non basterà tornare al 2019 **L'obiettivo da non fallire è portare il tasso di crescita al 2% annuo**

6%

La crescita del Pil prevista per il 2021. Obiettivo difficile dopo la seconda ondata

0.2%

La crescita media registrata dal Pil italiano nell'ultimo decennio

200

I miliardi che l'Ue destina all'Italia. Il 27% dell'intero Recovery Fund

Ossia aumenti del deficit pubblico rispetto a quanto già autorizzato dal Parlamento per quest'anno (10,8 per cento del Pil). Questo perché le misure, che pure valgono quasi 8 miliardi per il 2020, saranno finanziate per quasi 3 miliardi da risparmi di precedenti misure non utilizzate (per esempio il bonus vacanze) e per il resto aumentando il deficit fino al massimo già autorizzato dal Parlamento (le maggiori entrate nel corso dell'estate avevano creato uno spazio inatteso).

Il secondo binario riguarda la Legge di Bilancio per il 2021. Qui si procede in gran-

de ritardo. La legge di bilancio avrebbe dovuto essere presentata in Parlamento a metà ottobre. Era già stata approvata "salvo intese" un mese fa, ma verrà ridiscussa oggi in Consiglio dei ministri per poi essere mandata al Parlamento che la dovrà approvare prima della fine dell'anno. Le misure sono ancora, più o meno (anche se è difficile dare un giudizio in attesa di un testo finale), quelle annunciate nel Documento Programmatico di Bilancio per il 2021 pubblicato un mese fa: il deficit pubblico era fissato al 7 per cento del Pil, sulla base di ipotesi di crescita del Pil del 6 per cento. Restavano fuori le misure finanziate con sovvenzioni a fondo per-

duto dall'Europa (che il governo quantificava in un altro 0,8 per cento del Pil).

Non inseguire i colori

Chiarito tutto questo, passiamo a tre rapidi commenti. Il primo riguarda i decreti ristori: si tratta di misure di breve durata perché le restrizioni sono, per ora, di breve durata. Sono interventi ne-



cessari. L'unica cosa che si può dire è che, piuttosto che intervenire di volta in volta a seconda del cambiamento di colore delle regioni, sarebbe forse utile istituire un fondo da cui trarre risorse a seconda dall'evolversi della pandemia.

I rischi

Il secondo commento riguarda la legge di bilancio. Qui le misure sono di più ampia portata (circa 38 miliardi) comprendendo maggiori stanziamenti per investimenti, la riforma dei benefici per i figli con l'introduzione dell'assegno unico, sgravi fiscali, soprattutto per il Sud, e la solita pioggia di bonus. Il governo sembra voler procedere entro l'importo di deficit fissato precedentemente (come si è detto, il 7 per cento del Pil), ma le restrizioni da Covid e l'incertezza che da esse deriva per i piani di spesa di famiglie e imprese renderanno più difficile raggiungere l'obietti-

vo di crescita del 6 per cento. Il deficit pubblico quindi tenderà a crescere oltre il 7 per cento. Io spero ancora che, superata la crisi Covid, il rimbalzo possa essere rapido. Ma i rischi sono elevati.

Da tenere sott'occhio è l'evoluzione delle sofferenze bancarie: lo stato ha fornito ampie garanzie sui prestiti delle imprese, ma una larga parte dei prestiti resta senza garanzie e un mancato rimbalzo economico avrebbe pesanti conseguenze anche per le banche.

Il convitato di pietra

Il terzo commento riguarda il convitato di pietra: il mitico piano da presentare all'Europa per l'utilizzo del Next Generation EU. Il piano è importante non solo per l'ammontare degli importi coinvolti (dovrebbero arrivare all'Italia circa 200 miliardi, ossia il 27 per cento di quanto messo a disposizione per l'intera Ue e il doppio di quan-

to ci spetterebbe se l'allocatione avvenisse in proporzione al Pil dei vari paesi), ma anche perché il piano renderebbe chiara la strategia di crescita che intendiamo seguire nel medio termine.

Qui siamo indietro rispetto agli altri paesi. Cinque paesi (tra cui Spagna e Portogallo) hanno già presentato una bozza di piano. Noi, che più ne avremmo bisogno visti i maggiori tassi di interesse che paghiamo emettendo Btp, non l'abbiamo ancora fatto. Non è chiaro perché. Ma, come ho detto, non è solo questione di soldi: è anche essenziale chiarire la nostra visione di crescita, andando al di là del rimbalzo che ci possiamo attendere per il 2021. Tornare a dove eravamo nel 2019 non è sufficiente. Dobbiamo aumentare il tasso di crescita della nostra economia dal misero 0,2 per cento l'anno dell'ultimo decennio al 2 per cento l'anno. Questa è la vera priorità. —